

mi alimentari, accompagnandosi ad una recente maggior riflessione sui consumi di molti italiani e sui prezzi, quale conseguenza di più elevati prelievi sui redditi e dell'assottigliamento di benefici sociali.

Mentre nel corso degli anni Ottanta, specialmente nella seconda metà, molte città europee hanno registrato incrementi di popolazione, molte grandi città italiane, compresa Roma, hanno continuato a perdere popolazione a favore della provincia, pur in presenza - in molti casi - di saldi naturali positivi, ad eccezione di Palermo e Napoli.

Per l'immediato futuro si ipotizza una fase di assestamento residenziale per il costante invecchiamento della popolazione e l'elevata percentuale di famiglie con abitazioni in proprietà.

Un altro elemento a favore di un ritrovato ruolo delle città è il ritorno come luogo economico e di lavoro. In molte città europee si torna a lavorare, come conseguenza del processo di terziarizzazione dell'economia e del completamento del processo di deindustrializzazione. Parallelamente aumenta la presenza di popolazione straniera con mezzi ed abitudini di consumo ancora molto diverse da quelle dei residenti.

Per il prossimo futuro si possono ipotizzare altri lenti processi che con i precedenti porteranno ad una revisione dei consumi alimentari (fenomeno appunto in parte già in atto dagli anni '90).

Ciononostante **il mercato agro-alimentare italiano continua e continuerà a raggruppare un insieme di interessi notevoli**, avendo sinora concentrato la più alta spesa alimentare complessiva fra i paesi della Comunità e la più alta spesa alimentare domestica pro-capite.

In questo mercato si stima che i consumi alimentari totali (compreso l'autoconsumo) abbiano raggiunto nel 1991 209 mila miliardi di lire, con un aumento reale rispetto all'anno precedente dello 0,9% (0,4% in quantità), che si è ripetuto nel 1992 e rappresenta circa il 15% del prodotto interno lordo del nostro paese.

Rappresentavano il 31% circa dei consumi privati nel 1980, sono passati al 23% circa nel 1991 ed al 20% circa del reddito medio annuo delle famiglie italiane, avvicinandosi alla media europea.

Dal 1980 al 1991 il loro tasso annuo medio di aumento è stato valutato attorno all'1,1%, valore lievemente superiore alla